

Meloni con i neofranchisti
Salvini attacca Lamorgese

di Emanuele Lauria • a pagina 10

L'imbarazzo di Meloni e Salvini che rilanciano attaccando Lamorgese

DATA STAMPA



La leader di Fdi dal palco spagnolo dei neofranchisti si smarca con una battuta maldestra: "Non conosco la matrice delle violenze". Il leghista: "A chi giova che Castellino fosse lì e che la manifestazione finisse in vacca?"

**Guido Crosetto,
esponente di destra
dice sì su Twitter
allo scioglimento
di Forza Nuova**

di Emanuele Lauria

ROMA – Imbarazzo, timori elettorali, silenziosi processi interni: il day after dei sovranisti, travolti dalle violenze di una frangia di quei No Pass cui hanno occheggiato per un'intera estate, è un mix di sentimenti acuminati dal senso di smarrimento. Difficile, di certo, sottrarsi al colpo di coda della manifestazione di Roma e della guerriglia generata dagli estremisti di destra. Difficile sfuggire all'ombra della responsabilità, anche solo morale, di alcuni eccessi. Giorgia Meloni ci prova a smarcarsi, ma il palco non è proprio l'ideale (la manifestazione dei neofranchisti di Vox a Madrid) e le parole non abbastanza nette: la presidente di Fdi condanna lo squadristo ma dice di non conoscere la matrice: «Sarà fascista, non sarà fascista...», afferma con evidente stonatura rispetto ai nomi degli arrestati, esponenti di una Forza Nuova che in passato ha trovato accoglienza nelle liste del suo partito. Costretta a giocare in difesa, la pasionaria della Destra che punta a guidare il Paese, dagli attacchi diretti del Pd («Basta ambiguità»), il refrain di Letta e Pro-

venzano) ma anche dalle neppure tanto velate critiche che arrivano da Forza Italia: «Chiunque aspiri a posizione di governo non può tollerare razzismo, antisemitismo, nostalgie fasciste», afferma Mara Carfagna alla *Stampa*.

In queste ore convulse è costretta, Meloni, a chiedere una ritrattazione forte al suo candidato sindaco a Roma, Enrico Michetti, che nel 2020 aveva puntato il dito contro una «lobby degli ebrei». Anche per evitare strumentalizzazioni, Fdi manda alcuni esponenti di vertice - Francesco Lollobrigida, Paolo Trancassini e Fabio Rampelli - a far visita al segretario della Cgil Maurizio Landini ma è arduo uscire dal mirino, quando si riaffacciano gli spettri della lotta politica di piazza. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, dichiara "inaccettabili" gli eletti di matrice fascista, con riferimento proprio a due esponenti di Fdi: Chiara Valcepina, protagonista dell'inchiesta di Fanpage sulla lobby nera e filmata mentre faceva il saluto romano a una manifestazione elettorale, e Massimo Robella, consigliere di circoscrizione di Torino che ha ringraziato del voto «i camerati». Con i suoi, Giorgia Meloni si definisce vittima: sia perché lei, come altri, sospetta che alcuni facinorosi fra i No Pass e i No Vax siano infiltrati finanziati da qualcuno per destabilizzare e mettere in ambascia la Destra; sia perché la leader è convinta che Fdi stia pagando dazio ad alcuni colleghi di partito che faticano a prendere le distanze da neofascisti e nazi da operetta. Come dimostrato dal caso di Carlo Fidanza, l'ex capo delegazione amico del Barone nero Jonghi Lavarini, da cui Meloni - esplo-

il caso - si è allontanata. I disordini di Roma aumentano le distanze interne: mentre la presidente si interroga sulla «matrice», Guido Crosetto non esita a twittare un rumoroso sì allo scioglimento di Forza Nuova.

E Matteo Salvini? Dopo avere annacquato la condanna delle violenze con l'ennesimo attacco alla ministra Lamorgese, condiviso anche da Meloni, reagisce provocando: «La ministra dell'Interno sapeva che l'estremista Castellino, che aveva già un Daspo, era in piazza?». E ancora si domanda: «A chi conveniva che la manifestazione finisse in vacca?». Poi rilancia: «Dopo il caso Morisi, ora ci saranno dieci giorni di antifascismo». Era riuscito a compattare il partito su una forte sollecitazione al governo perché modifichi le regole sul Green pass per i lavoratori ed è stato sopraffatto dall'eco della disennata protesta romana. Non pochi, nella stessa Lega, sottolineano come fra gli arrestati ci sia Biagio Passaro (quello che in un video dice "Sfondiamo la Cgil") che è uno dei leader dell'associazione "Ioapro" le cui istanze di disubbidienza civile il segretario del Carroccio ha sposato a inizio anno. Di "Ioapro", peraltro, fa parte in Veneto Cristiano Fazzini, che su un canale Telegram scriveva invece gli slogan da indirizzare contro il governatore Luca Zaia, anima moderata della Lega.

La galassia sovranista è scossa. E la settimana dei ballottaggi si annuncia da incubo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



ANSA/FACEBOOK

▲ Giorgia Meloni a Madrid alla convention di Vox, partito dell'ultradestra spagnola

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994